

Ma la Potenza è di Dio e del Suo Messaggero e dei credenti, e gli Ipo-criti nulla ne sanno! (Corano LXIII, 8);

Vi è poi il terzo tipo di dignità che nasce dalle azioni buone e utili compiute dall'uomo che ha compreso ciò che la luogotenenza di Dio richiede, secondo quanto affermato nella «Sura della conversione»:

E tu di': «Agite, e Dio vedrà le vostre azioni e le vedrà il Suo Messaggero e le vedranno i credenti» (Corano IX, 105).

A questo riguardo le due posizioni cominciano a divergere, dopo essere state inizialmente concordi sul fatto che luogotenenza significa per l'uomo dignità e onore. I riformisti affermano che gli onori sopraccitati, con i quali Dio ha preferito l'uomo a tutte le altre creature, si basano su due distinti attributi: l'intelligenza e la libertà⁸. Luogotenenza significa costruire e migliorare l'universo, impresa possibile soltanto a coloro che hanno ricevuto in dono l'intelligenza e la libertà di agire, i quali sono perciò in grado di assumersi la responsabilità delle loro azioni, conseguenza inevitabile della vera libertà.

Gli intellettuali del movimento del Risveglio sostengono che l'intelligenza e la libertà hanno lo stesso obiettivo, anche se in un contesto che è collegato, nella sua concezione generale, all'adorazione di Dio. Il Corano recita così, nella «Sura dei venti che corrono»:

E io non ho creato i *jinn* e gli uomini altro che perché M'adorassero. Io non voglio altro da loro: non voglio cibo, non voglio che mi nutrano. Perché è Dio il Nutritore supremo, Signore di Forza, saldo (Corano LI, 56-58).

Anche il concetto di culto divino include l'edificazione dell'universo conformemente all'idea della luogotenenza. Poiché Dio è il fine degli atti di culto, è anche l'unico che ha definito i modi del culto a Lui dovuto. Questo è il senso dei Suoi inviati, delle sacre scritture e della legge divina: indicare all'umanità la via verso la fede, il culto e l'obbedienza. Lo scopo delle leggi divine non è quello di costringere gli esseri umani a credere, perché ciò implicherebbe l'assenza di responsabilità. Il loro fine è invece quello di esortare l'uomo libero e razionale a riconoscere

⁸ Si vedano, ad esempio, Maḥmūd Ṣaltūt in *Islam-Doctrine and Law*, al-Qāhira (Il Cairo), 17^a rist. 1991, pp. 543-44; ʿAlī ʿAbd al-Wāḥid Wāfī in *Human Rights in Islam*, al-Qāhira (Il Cairo), 1957, pp. 168-71, e Ṣubḥī Maḥmasānī, *Pillars of Human Rights*, Bayrūt (Beirut), 1959, pp. 70-73.